

Cammino d'Avvento
di Marco Vitale*

«Il prendersi cura dell'altro dice la vicinanza a Dio»

«Concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché, sull'esempio di Maria, accoglia il Verbo della vita e, come madre gioiosa, lo consegni all'attesa delle genti». Con queste parole della Colletta alternativa, entriamo nella Liturgia Eucaristica dell'odierna IV Domenica di Avvento del ciclo festivo B. Un primo elemento importante che possiamo cogliere per il nostro cammino è quello della fecondità che Dio dona alla sua Chiesa, in modo analogo a Maria. Essere uomini e donne cristiani ci vincola a misurarci, senza dubbio, con il tema della paternità/maternità umana e o spirituale. Il prendersi cura di qualcuno, è l'atteggiamento della maturità del nostro senso paterno/materno. Solo l'essere consapevoli di questo, ci per-

mette di comprendere la nostra maturità! Ben sappiamo che il Natale non è la festa di compleanno del Signore ma un'opportunità per confrontarci sull'accoglienza di Dio...ma non solo! È anche un'occasione per confrontarci sul nostro essere strumento per donare il Signore al prossimo in quanto credenti con il dono della fecondità. Natale è dunque mistero dell'Incarnazione che ci spinge a confrontarci sull'esempio di Maria, sulla nostra disponibilità, capacità e volontà ad accogliere il Verbo di Dio fatto uomo. Non è sufficiente essere disponibili e desiderosi, ma occorre anche esserne capaci: capaci spiritualmente e psicologicamente! Accogliere significa amare e per amare è importante essere stati amati. Ed infine, occorre anche voler accogliere. La Colletta ci

parla di accoglienza gioiosa. La gioia è un'emozione importante e positiva ma, come le altre emozioni, è passeggera ma se la viviamo in modo collegato all'accoglienza e ad un'accoglienza costante anche la gioia diventa perdurante, trasformandosi in un sentimento più stabile. Il percorso della Liturgia, dunque, ci fa seguire un percorso che parte dalla fecondità donata, all'accoglienza gioiosa ed infine alla "consegna". Il vissuto di Maria, non è solo un accaduto ma un paradigma per ogni cristiano. Giunti ormai quasi al termine di questo Avvento possiamo domandarci: come riesco a vivere questa polarità che prima mi chiede di impegnarmi ad accogliere con gioia per poi donare con altrettanta gioia? Questa polarità è il dono prezioso di que-

sto Avvento perché senza di essa non saremmo in grado di crescere né umanamente né spiritualmente. È proprio questa polarità, vissuta dalla stessa Maria sin dall'Annunciazione, che permette alla Madre di Dio di compiere il suo percorso che dalla visita dell'angelo la portò fino al Calvario, passando per Betlemme. Nella devozione popolare mariana è comune trovarsi davanti ad una Maria mite e semplice. Il Vangelo di questa Domenica ben ci dice anche dell'altro. Mi soffermo velocemente solo su due passaggi. «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»: Maria cerca di comprendere e così facendo dice a tutti noi che una fede autentica è una fede capace di porre domande, anche inopportune! Nell'imminenza del Natale do-

vremmo dirci se anche noi siamo capaci di vivere con questa libertà e con questa profondità. «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»: in questa affermazione l'evangelista ci presenta tutta la determinazione di questa giovane ragazza ad accogliere il dono di Dio della fecondità per poi farne dono all'umanità intera di ogni tempo. Giunti al termine di questo nostro cammino comune, lungo le quattro settimane di Avvento, non ci rimane che pregare gli uni per gli altri affinché «più si avvicina il grande giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il mistero della nascita del tuo Figlio» (Preghiera dopo la comunione). (4. fine)

* esperto formazione permanente del clero, posta@marcovitale.org



Il Rosario

Dall'indagine dell'osservatorio Isnet emerge la contrazione generale delle imprese sociali: il Lazio va meglio rispetto al dato nazionale che include realtà più colpite dal lockdown

Accanto ai bisogni dei più vulnerabili

La presidente Bongiovanni: «L'emergenza da Covid-19 ha innescato un volano di comunità»

DI COSTANTINO COROS

Come sta l'impresa sociale? È questa la domanda che ogni anno ispira l'indagine dell'Osservatorio Isnet, l'unica rilevazione continuativa dedicata all'andamento dell'impresa ad impatto sociale. Sulla base delle sue osservazioni, Isnet legge la pandemia come uno spartiacque tra un "prima" e un "dopo" che coinvolge le categorie del cambiamento e della trasformazione. Dalla fotografia 2020 si evincono dati in contrazione anche se l'impresa sociale mostra una buona capacità di resilienza e adattamento alle mutate condizioni dei mercati: l'incidenza degli effetti della pandemia è pari a -3,9% sul versante occupazionale con un -14,8% nel volume delle entrate. Il confronto tra il campione nazionale e le imprese laziali, rivela una miglior performance delle seconde, dovuta probabilmente al fatto che da marzo a settembre questi territori sono stati meno colpiti dal primo lockdown. Per le imprese del Lazio (dati elaborati per Lazio Sette, ndr) il Covid-19 determina un calo occupazionale dell'1,8%, reggendo l'urto in termini di fatturato con un -7,4%, la regione si pone quindi al di sopra dei dati nazionali. Sono in particolare le imprese sociali impegnate nel settore sanità a mostrare le migliori performance, incidendo positivamente sugli indicatori

economici della regione. Nonostante le difficoltà, l'impresa sociale da febbraio 2020 ha attivato processi comunitari: valorizzazione delle risorse locali (66,8% nazionale; 70% nel Lazio), contributi a reti territoriali per affrontare l'emergenza (72,6% nazionale; 77,50% nel Lazio), collaborazione con la pubblica amministrazione (78% nazionale; 82,50% nel Lazio), coinvolgimento degli abitanti della comunità con ideali comuni (56,5% nazionale; 62,50% nel Lazio), offerta di servizi mancanti alla comunità (76,1% nazionale; 77,50% nel Lazio), risposte a bisogni specifici della popolazione (79,1% nazionale; 80% nel Lazio), contributi a ricostruire e rafforzare il tessuto della comunità (77,3% nazionale; 75% nel Lazio). «L'emergenza Covid-19 - ha detto Laura Bongiovanni responsabile dell'Osservatorio e presidente di Associazione Isnet - ha fatto da acceleratore di comunità, le imprese sociali sono scese in campo adattando prodotti e servizi e rivedendo processi di gestione, coinvolgendo attori e reti territoriali». Un esempio in linea con i dati dell'Osservatorio riguarda l'esperienza dei processi di rigenerazione dei servizi educativi avviati dall'impresa sociale "Paolina Poggi" nel Comune di Mentana, che vede impegnato fin da luglio un gruppo di lavoro per la co-creazione di nuovi servizi in risposta ai bisogni emergenti: didattica e lavoro a distanza hanno cambiato stili di vita, senza dire poi, delle ricadute economiche e della mancanza di liquidità che molte famiglie devono fronteggiare. «Occorre cambiare cassetta degli attrezzi - afferma Mauro Giardini, presidente dell'impresa sociale - non solo rispondere alle esigenze ma anche creare la comunità educante in collaborazione con l'utenza e tutti gli attori del territorio».



L'avvio al lavoro grazie all'impresa sociale

IL PROGETTO AMGEN

Patologie infiammatorie: una campagna mette insieme malati e atleti olimpici

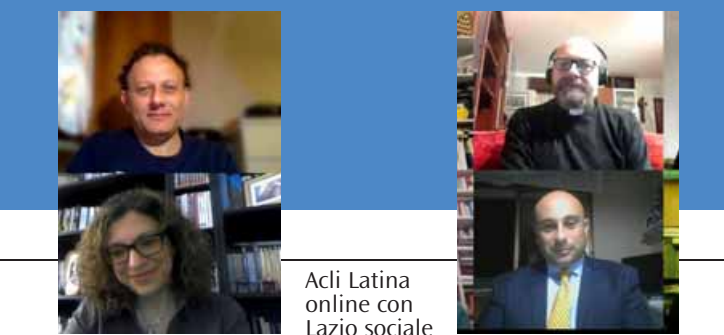
Atleti olimpici e pazienti con psoriasi, artrite psoriasica e artrite reumatoide insieme per sfide diverse, ma con la stessa determinazione. Questo è il tema di "Passione accesa", campagna di sensibilizzazione di Amgen, azienda impegnata da anni nella ricerca e nello sviluppo di trattamenti innovativi per le malattie infiammatorie. In Italia sono quasi 3 milioni gli affetti da psoriasi, il 30% dei quali anche con artrite psoriasica, e circa 350mila coloro che soffrono di artrite reumatoide. Il progetto, presentato on line martedì scorso, è incentrato sulle analogie tra le storie dei pazienti e quelle dei campioni dello sport, come Antonella Canevaro, Vanessa Ferrari e Massimiliano Rosolino, i tre atleti scelti come testimonial della campagna.

In oltre 100mila al «Maker Faire»

Ventisette ore di diretta televisiva del canale "Main" con un picco di 105 connessioni nei live in contemporanea. Oltre 100mila utenti unici per più di 2400 ore tra stand, talk e webinar. Sono i numeri della "Maker Faire Rome - The European Edition", quest'anno in versione digitale per le restrizioni dovute alla pandemia. L'evento, giunto alla sua ottava edizione che si è conclusa il 13 dicembre, è stato organizzato da Camera di Commercio di Roma attraverso la sua azienda speciale Innova Camera. «Ci siamo rivolti alla tecnologia per risolvere un problema inatteso, quello dello stop agli eventi in presenza, e abbiamo trovato proprio nella rete digitale quegli strumenti per far sì che la manifestazione si svolgesse in modalità diverse ma rispettando l'anima della Maker Faire ovvero quella della condivisione di idee e progetti per un futuro migliore».

ha dichiarato orgoglioso Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma. Tante le innovazioni presentate. Dall'agritech al foodtech, dal digital manufacturing alla robotica. Per passare all'intelligenza artificiale e alla mobilità. E poi economia circolare, salute, IoT, riciclo. Fino alla data science, allo sportech e alla moda. Maker Art e Maker Music hanno invece esplorato il dialogo tra arti, musica, scienza e tecnologia. «Come in presenza, anche online, si è magicamente ricreato un ecosistema virtuoso tra maker, scuole, università, centri di ricerca e migliaia di appassionati all'insegna dell'innovazione alla portata di tutti», ha spiegato Tagliavanti, che ha ringraziato partner, pubblici e privati «che ci hanno sostenuto senza esitazione, rendendo possibile la realizzazione della Maker Faire Rome anche in questo travagliato 2020».

Simone Ciampanella



AcLi Latina online con Lazio sociale

Una guida formato famiglia per ripensare le relazioni

È mattina, una donna si veste velocemente e nel suo monologo ripete nervosamente la parola "tempo", magari strappando le calze, la anticipa dall'avverbio "mai". Mi sembra di vedere un uomo che cerca nervosamente un parcheggio, ma non lo trova nelle vicinanze e per questo il suo umore sarà deteriorato per tutta la serata. Oppure l'insistenza di un bambino che ha visto il cucciolo dell'amichetto e forza per averlo nel 60 mq di un appartamento al quinto piano. Una coppia che si incontra a casa e riversa le ansie in una cena una volta sognata. Una frase ha animato, invece, i dirigenti delle AcLi provinciali di Latina quando hanno progettato "Non sono affari di famiglia", la guida online per la quotidianità familiare, ed è: non siamo padroni del tempo, ma padroni di dargli un senso. Qual'è il senso del condividere una relazione familiare? Famiglia era considerato l'insieme di schiavi che vivevano sotto allo stesso tetto. Abbiamo reinterpretato la famiglia con il peso di una nuova schiavitù? Le AcLi a Latina hanno coinvolto in un grande confronto esperti per ragionare, riflettere, raccontare, ma soprattutto per offrire consigli, suggerimenti o assistenza sulla quotidianità familiare: dai momenti conviviali, alle vacanze, dalle

questioni scolastiche a quelle professionali, alla capacità di conciliazione tra genitorialità e lavoro, oppure sulla assistenza previdenziale, fiscale o sulle situazioni di difficoltà legali. Dal 12 gennaio 2021, per 14 martedì alle 20,30, andranno in onda sul canale Youtube del giornale "Lazio Sociale" le puntate di "Non sono affari di famiglia". Martedì 22 dicembre alle 20,30, invece, ci sarà la serata di presentazione. A dialogare con i dirigenti aclisti saranno psicologi, pedagogisti, chef, giornalisti, insegnanti, esperti in viaggi, legali, economisti, sacerdoti, rappresentanze del lavoro, operatori di previdenza sociale o fiscale e informatici, tra questi: Vincenzo Bassi, Don Alessandro Paone, Alessandra Bonifazi, Federica Rosso, Liliana Salvati, Giulia Scorzello, Maria Luisa Cavalcanti, Denis Carmello, Francesca Tomao, Maria Rosa Testa, Claudio Gessi, Agostino Mastrogio, Maria Cristina Di Pofi, Domitilla Montori, Angela Scotti, Ettore Tavoletta, Barbara Assaiante, Ivan Simeone, Caterina Boca, Claudio Giorgi, Costantino Coros, Massimo De Simoni, Edgardo Bellezza, Annalisa Bertelli, Roberto Pagano, Fabio Benvenuti, Stefania Ferrara e Sabrina Vento.

Nicola Tavoletta, direttore delle AcLi di Latina

la pandemia
di Igor Traboni

Altri casi di positività nei conventi della Tuscia



Le suore di Bagnoregio

Cresce la preoccupazione, estesa ora anche ad altri istituti religiosi della provincia di Viterbo, dopo i 105 casi di positività di altrettante suore in un convento di Bagnoregio. Altre dieci religiose, comprese alcune novizie, sono infatti risultate positive in queste ore anche in un convento della vicina Celleno, così come casi di positività sono stati accertati in 36 religiose a servizio del seminario internazionale "San Vitaliano Papa" di Montefiascone. C'è preoccupazione soprattutto per le monache Clarisse di Tuscania, altra cittadina del circondario dove sono stati effettuati i test dopo che alcune religiose hanno palesato i sintomi classici della malattia; le suore risultate positive

sono ben 70 e anche per loro è scattata la quarantena, con la struttura che è stata isolata. Tutto ha preso origine dal convento di San Francesco a Bagnoregio, cittadina di 3500 abitanti famosa per la sua Civita, conosciuta in tutto il mondo come "la città che muore". Otto giorni fa il primo caso di positività di una religiosa e i controlli per tutte e 114 le consorelle di una comunità davvero grande, considerato che a Bagnoregio arrivano da più parti delle Serve del Signore e della Vergine di Matarà, che fanno parte della più vasta famiglia religiosa del Verbo Incarnato, fondata in Argentina da padre Carlos Miguel Buela: nel paese della Tuscia, presso il centro studi

dei padri del Verbo Incarnato, le religiose provenienti dai noviziati di Italia, Ucraina, Egitto ed Ecuador si formano per almeno tre anni per prepararsi ai voti perpetui, dopo aver emesso i voti temporanei per prepararsi a quelli perpetui dopo tre anni di studi. Le condizioni di salute di suore e novizie, comunque, non destano eccessive preoccupazioni, soprattutto per il fatto che si tratta di donne di giovane età (vanno da circa 20 anni ad un massimo di 50) e senza patologie pregresse di sorta. I due successivi turni di test hanno accertato, come detto, la positività di ben 104 suore, con le poche rimaste assistite dalla Croce Rossa per l'approvvigionamento a tutto il convento, dal quale ovviamente

non si può entrare e uscire, come disposto da una ordinanza firmata dal sindaco di Bagnoregio, Luca Profili. L'origine del cluster viene ricondotto ad un incontro di preghiera, organizzato dalle religiose del Verbo Incarnato e con la partecipazione di altre suore del circondario. «Una volta venuti a conoscenza della positività delle nostre suore - ha detto il sindaco di Bagnoregio Luca Profili -, ho subito avvertito la Asl del fatto che avevano avuto dei contatti con altre strutture religiose della provincia, tra cui quelle di Celleno, Tuscania e Montefiascone. Da lì è emersa una situazione di difficoltà e i casi di positività in questi altri istituti». L'allarme partito dal borgo della Tuscia è intanto arrivato fino a

Pontinia, in provincia di Latina, dal cui convento erano arrivate a Bagnoregio alcune suore sempre per partecipare all'incontro organizzato dalle religiose del Verbo Incarnato. Le suore di Bagnoregio, come consuetudine, danno comunque anche una mano nei vari servizi pastorali dei paesi della Tuscia e dallo stesso primo cittadino, così come da altri amministratori, è partito l'appello a chiunque fosse entrato in contatto per vari motivi con le suore di dichiararlo. La Asl di Viterbo continua a monitorare costantemente la situazione, con gli aggiornamenti che arrivano dai sindaci dei paesi dove sono presenti conventi e altri istituti religiosi, riferendo poi all'Unità di crisi della Regione Lazio.